

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

CASTELLO DI DONORATICO

I RISULTATI DELLE PRIME CAMPAGNE DI SCAVO (2000-2002)

a cura di
Giovanna Bianchi

testi di

GIOVANNA BIANCHI, RICCARDO BELCARI, MADDALENA BELLI,
SONIA CEGLIE, GIUSEPPE FICHERA, FRANCESCA GRASSI, SILVIA LIGUORI,
CINZIA MANTELLO, MASSIMO MENCHETTI, MARIA NOTARDONATO,
ALESSANDRA PECCI, MAURIZIO PISTOLESI



EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
FIRENZE 2004

Abbreviazioni autori

M.B. = Maddalena Belli
R.B. = Riccardo Belcari
G.B. = Giovanna Bianchi
S.C. = Sonia Ceglie
G.F. = Giuseppe Fichera
F.G. = Francesca Grassi

C.M. = Cinzia Mantello
M.M. = Massimo Menchetti
M.N. = Maria Notardonato
A.P. = Alessandra Pecci
M.P. = Maurizio Pistolesi
S.L. = Silvia Liguori

Fotografie e disegni

I disegni e le foto sono degli autori dei singoli contributi salvo diversa indicazione.
Le ricostruzioni grafiche sono dello Studio InkLink – Firenze.

Ringraziamenti

L'indagine archeologica e l'edizione di questo volume è stata sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Castagneto Carducci. Un ringraziamento, oltre al sindaco Monica Giuntini che ha sempre seguito da vicino e incoraggiato il nostro lavoro, anche a tutti i dipendenti comunali dei vari Uffici che hanno intrecciato la loro attività con quella dell'organizzazione dello scavo, con particolare riferimento a Patrizia Nassi, dirigente del Settore Promozione Sociale e Culturale per la gentilezza e disponibilità con cui ha sempre affrontato e risolto molti problemi legati alla logistica, Antonella Brocchi, Mario Taddei e Moreno Fusi dell'Ufficio Tecnico oltre agli operai dello stesso ufficio.

Un ringraziamento a Luciano Bezzini per la disponibilità a dispensare informazioni e materiali relativi alla storia castagnetana, alla famiglia dei Della Gherardesca proprietari dell'area oggetto di indagine e Idro Capitoni gestore dell'albergo 'La Torre' per la gentile ospitalità.

Il lavoro non sarebbe stato portato a termine senza il sostegno e i preziosi consigli del direttore scientifico del progetto Riccardo Francovich. Maria Luisa Ceccarelli ha acconsentito di rileggere parti del manoscritto fornendo importanti suggerimenti.

L'attività di scavo non avrebbe proceduto a ritmi così elevati senza l'instancabile lavoro di tutti gli studenti, laureati e ricercatori delle diverse Università italiane ed estere che hanno partecipato alle tre campagne. Un ringraziamento a tutti loro ed in particolare a Francesco Gambicorti, Francesco Venturini, Elisa Della Rosa, Ilaria Orlandini, Francesca Paris della nostra Università, Ilaria Begnozzi, Davide Marino, Paolo Scozzari e Debora Ferreri dell'Università di Ravenna, Filippo Bozzi dell'Università di Viterbo.

In copertina

Panoramica del castello prima dell'intervento di scavo (Studio InkLink).

ISBN 88-7814-236-8

© Copyright 2004 - All'Insegna del Giglio s.a.s. - Firenze, via N. Piccinni 32

Il Castello di Donoratico con le sue torri, ben visibili da buona parte di tutto il territorio castagnetano, ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento per la memoria storica della nostra comunità. L'impegno dell'Amministrazione Comunale dall'anno 2000, a sostenere il progetto di ricerca legato a questo insediamento in collaborazione con l'Università di Siena è stato pertanto legato a due principali motivazioni: trasformare un simbolo della memoria storica in un luogo di conoscenza del nostro passato e, dopo avere investito in altre risorse del territorio, intraprendere un cammino di valorizzazione dei beni archeologici.

I rilevanti dati desunti dai primi tre anni di scavo all'interno del castello, in questa sede presentati in forma preliminare, affiancati da quelli ancora inediti ma di futura pubblicazione relativi al territorio, costituiscono una base conoscitiva importante dalla quale partire per un ampio progetto di futura valorizzazione del sito. Questo costituirà mi auguro un importante impegno della prossima amministrazione e potrebbe avere come obiettivo finale la realizzazione di un parco archeologico relativo non solo al Castello ma a tutto il territorio castagnetano, da mettere in relazione coi Parchi della Val di Cornia e con quelli in fase di realizzazione della Val di Cecina.

Proprio in relazione a questo primario obiettivo, in contemporanea sono stati organizzati due corsi professionali, in collaborazione con la stessa Università e la Provincia di Livorno, svolti negli anni 2001 e 2002, che hanno portato alla formazione di ventiquattro operatori di scavo archeologico che in buona parte, possono rappresentare, per il futuro, le figure specializzate a cui affidare la gestione di queste importanti risorse archeologiche.

In conclusione desidero ringraziare la famiglia Della Gherardesca che ha messo a disposizione l'area dello scavo, il Prof. Riccardo Francovich, direttore scientifico del progetto, senza il quale queste ricerche non avrebbe avuto inizio, la Dott.ssa Giovanna Bianchi che in questi anni ha coordinato i lavori coinvolgendo tutti noi con il suo entusiasmo, il Gruppo Archeologico di Cecina e i volontari che hanno contribuito ai lavori.

MONICA GIUNTINI
Sindaco di Castagneto Carducci
Castagneto, 27 marzo 2004

Il territorio di Castagneto Carducci si trova al centro di un'area di grande interesse ambientale e storico in cui, alle importanti testimonianze materiali di epoca etrusca e romana si sovrappongono quelle riferibili al periodo medievale quando qui si radicò la signoria territoriale di uno dei più potenti rami della famiglia dei Della Gherardesca. In questo contesto i resti del castello di Donoratico, situati a poca distanza dall'abitato di Castagneto, con le monumentali torri e la cortina muraria sono sicuramente le tracce materiali più rappresentative di questa casata che, per un capillare dominio del territorio, controllò una fitta rete di castelli localizzati lungo la fascia costiera della Maremma settentrionale.

L'area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena da più di un ventennio indaga i processi di formazione dei paesaggi medievali al fine di ricostruire la storia del popolamento e dell'organizzazione del potere. La convergenza di interessi scientifici e di valorizzazione da parte dell'Università di Siena e dell'Amministrazione Comunale di Castagneto Carducci ha quindi portato a questa prima serie di ricerche all'interno del castello di Donoratico, con il preciso scopo di valutare la risorsa archeologica di un'area, ancora non interessata, sino al 2000, da ricerche sistematiche, ad eccezione di preliminari indagini di superficie. Tali ricerche non si sarebbero potute realizzare senza l'entusiastica partecipazione dei proprietari dell'area, la famiglia Della Gherardesca, che di buon grado hanno accettato di partecipare al progetto.

Per la ricchezza dei dati sinora raccolti non v'è dubbio che questo scavo rappresenta un'importante tappa nel nostro percorso di ricerca non solo per la messa a fuoco dei problemi legati ai processi di incastellamento ma anche per la ricostruzione delle forme assunte dal popolamento altomedievale. Nei depositi stratigrafici riportati in luce ed in parte ancora da indagare vi è infatti un rimando a una serie di tematiche storiche a volte, solo marginalmente affrontabili in altri casi dove l'insediamento presenta una profondità diacronica più limitata.

In questo caso infatti la discreta conservazione dei depositi, le loro caratteristiche e l'estensione dell'area indagata, al momento circa un terzo della superficie complessiva, rendono il sito di Donoratico di rilevante importanza soprattutto per cogliere una sequenza complessa di eventi storici che affonda le sue radici in periodi precedenti al medioevo.

La collaborazione con Nicola Terrenato ed il suo gruppo di lavoro dell'Università americana di Chapel Hill, nel North Carolina, concretizzatosi per ora in una serie di sondaggi di ridotte dimensioni, ha già fornito infatti impor-

tanti risultati nella valutazione dell'enorme potenziale archeologico al di sotto delle stratigrafie medievali, cominciando a svelare, in attesa di uno scavo più estensivo, parti di un grande insediamento che senza soluzione di continuità occupò questa collina dall'età ellenistica sino alla tarda antichità.

La presenza di una ricca sequenza di capanne antecedenti il X secolo, ancora da scavare, distribuite sia nell'area sommitale che lungo i sottostanti terrazzamenti, ci pone di fronte ai resti di un consistente insediamento altomedievale.

Con queste premesse è indubbio che lo scavo di questo sito, con la contemporanea ricognizione di superficie, fornirà importanti chiavi di lettura in primo luogo relative alle fasi di passaggio tra la tarda antichità e l'alto medioevo ed in seconda istanza per indagare in maniera analitica i processi di trasformazione insediativa prima della definitiva affermazione delle signorie territoriali.

Le domande legate alla strategia di indagine in questo sito si inseriscono quindi nel più recente dibattito tra storici ed archeologi italiani, in riferimento a tematiche discusse da tempo in ambiti di ricerca europea, in particolare in area francese, sul tema dell'esistenza o meno di villaggi altomedievali e soprattutto sulla ricerca di chiari indicatori archeologici necessari alla definizione delle loro caratteristiche materiali anteriormente alla comparsa dei primi castelli, nelle fasi di passaggio da semplici nuclei insediativi di altura a villaggi-azienda, in seguito parti integranti di un sistema di gestione della terra legato all'economia curtense.

Nel caso di Donoratico questo tentativo di interpretazione procede a fronte di un quasi totale silenzio delle fonti scritte che parlano di un castello solo a partire dal 1161 e della presenza di una *curtis* nel vicino abitato di Castagneto Carducci alla metà dell'VIII secolo. Gli stessi attori principali a cui furono legate parte di queste trasformazioni non sono noti ma solo ipotizzabili: un ente monastico, S. Pietro di Monteverdi, a cui era legata la *curtis* sopracitata, che forse solo in un secondo momento, sicuramente dal 1161, condivise parte dei propri diritti nel castello con la casata dei Gherardeschi.

In questa preliminare presentazione dei risultati dei primi tre anni di scavo la storia di Donoratico comincia però prudentemente ad essere descritta solo a partire dal X secolo, lasciando ad una futura pubblicazione le considerazioni relative alle fasi altomedievali, che necessitano ancora di ulteriori verifiche ed approfondimenti, analogamente ai dati relativi alle indagini di superficie svolte sinora in contemporanea allo scavo ed in collaborazione tra l'Università di Chapell Hill e quella di Siena, finalizzate a verificare e ampliare i risultati delle ricerche effettuate in anni passati dall'Università di Pisa.

Sono pertanto descritte ed interpretate le sequenze pertinenti l'insediamento tra i secoli centrali e quelli finali del medioevo nel tentativo di sciogliere i nodi interpretativi relativi alle fasi di poco precedenti l'impianto del castello, al suo sviluppo ed al suo abbandono, quando questi ultimi cambiamenti avvicinano la storia di Donoratico a quella degli altri castelli del territorio già indagati, pur con dinamiche di trasformazione differenziate soprattutto per quanto riguarda l'affermazione dei Conti di Donoratico ed il loro rapporto con Pisa,

indirettamente ben leggibili attraverso le caratteristiche dei depositi orizzontali e verticali.

L'elaborazione di questo Quaderno è stata possibile grazie al sostegno del Progetto Paesaggi Medievali della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, mentre lo scavo e la pubblicazione si devono all'impegno dell'Amministrazione Comunale di Castagneto Carducci. Il 'Progetto Donoratico' è frutto del lavoro congiunto di un nutrito gruppo di ricercatori legato alle strutture dell'Area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena, grazie alle quali è stato possibile effettuare analisi di laboratorio, costruire strumenti multimediali e gestire informaticamente i dati relativi alla ricerca archeologica.

In un futuro prossimo questi dati, implementati da altre edizioni dello scavo *in progress*, potranno costituire una valida base conoscitiva sulla quale sviluppare un progetto di valorizzazione dell'area archeologica che preveda la realizzazione di interventi concreti di salvaguardia di un patrimonio di eccezionale rilevanza, con la prospettiva di realizzare un "parco archeologico diffuso" con al centro proprio il castello di Donoratico relazionato alle altre importanti emergenze archeologiche del territorio.

Il processo di dialogo e di progettazione congiunta fra istituzioni di ricerca (Università) e governo locale (Comune) in sinergia con la formazione professionale a livello provinciale e regionale rappresenta un percorso obbligato, ma anche sicuro, per raggiungere gli obiettivi di ricerca e di valorizzazione che ci siamo proposti.

RICCARDO FRANCOVICH